



RASSEGNA STAMPA 28 novembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

A Palazzo Dogana Maestri del lavoro oggi la premiazione

■ Si svolgerà oggi a Foggia la 56^a giornata del Maestro del lavoro con inizio alle ore 10 nella suggestiva sala del Tribunale della Dogana (l'ex salone regio) di Palazzo Dogana in piazza XX settembre. La manifestazione è organizzata dal Consolato provinciale di Foggia della Federazione maestri del lavoro d'Italia con il patrocinio della Provincia di Foggia, del Comune di Foggia, della Confindustria Foggia e della Fondazione Maria Grazia Barone di Foggia. Tema della manifestazione di quest'anno sarà "Costituzione e cittadinanza". Si comincia alle ore 10 con gli onori alla bandiera e la preghiera dei maestri. Quindi i saluti del console provinciale del Maestro del lavoro, Pasquale Mastrovalerio, del console regionale Luigi Bartoli, del presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta e del sindaco di Foggia, Franco Landella. Il tema della manifestazione sarà sviluppato in tre relazioni: Michele Galante, già deputato, saggista e presidente provinciale di Foggia dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia; Rosa Schena, mediatrice familiare e docente della comunicazione; Maria Aida Episcopo, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Foggia. Il dibattito sarà condotto da Antonio Aquilino. Le manifestazioni si concluderà con la premiazione di maestri del lavoro che hanno dimostrato fedeltà al Consolato, dei maestri del lavoro che hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio, premi di studio ai figli e nipoti dei maestri del lavoro, premi agli studenti degli istituti di Foggia e provincia.

CITTÀ E UNIVERSITÀ

VERSO IL PIANO PLURIENNALE

DELEGATI

Presso il rettorato presentata la squadra dei collaboratori per i prossimi sei anni dopo le gestioni Muscio, Volpe e Ricci



La squadra dei delegati dell'Università degli studi di Foggia e a destra il rettore Pierpaolo Limone con il prorettore Agostino Sevi foto Maizzi

I 25 anni di Area Nuova Spettacoli ed eventi fino a sabato

■ Proseguono le iniziative per i 25 anni di Area Nuova. Oggi alle ore 19 presso il Cus con un triangolare di calcio a 7. Domani dalle ore 18.30, presso il Dipartimento di Economia, si terrà l'evento "Matricole&Meteore": workshop a cura dei rappresentanti dei sei dipartimenti dell'Università di Foggia, esibizioni musicali, sfilata di moda, dj-set. Sabato 30 Novembre, dalle ore 20, presso Piazza Cavour: la Festa della Matricola 2019, realizzata con l'Università di Foggia ed il Comune a cui prenderanno parte gli artisti Nesli e Nando Popu, cantante dei Sud Sound System, con i Bundamove. La Festa della Matricola sarà presentata da Claudio Guerrini (RDS) con Mirko Bruno e Margherita Ciccarelli.



Università «strategica»

Il rettore Limone: «Ricerca, innovazione e territorio al centro»

● Il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Foggia, prof. Pierpaolo Limone, ha presentato la squadra dei delegati per il prossimo triennio 2019-2022.

Alla conferenza è intervenuto altresì, il Prorettore Vicario con delega al Personale prof. Agostino Sevi.

«Abbiamo presentato la squadra dei Delegati, un team ampio per tutti i progetti che l'Università ha in cantiere - dichiara il prof. Pierpaolo Limone, Rettore dell'Università di Foggia -. Ad ognuno di loro va il mio ringraziamento per quello che faranno a supporto della nostra comunità.

Ogni delega rappresenta un'azione che mira a rendere l'Ateneo sempre più centrale. In questi primi venti anni l'Università di Foggia ha raggiunto risultati eccellenti, merito delle precedenti Governance, ma, ora, l'ambizione è essere sempre più riconoscibili per Ricerca, Innovazione e Terza Missione, con la centralità dei nostri studenti. Vedo molte possibilità di crescita - prosegue il Magnifico Rettore -, la nostra Università sarà certamente capace di diventare un punto di riferimento non solo per

la Capitanata e la Regione, ma per l'intera area mediterranea. Nelle prossime settimane avvieremo un grande processo di consultazione, una progettazione partecipata sulla programmazione strategica di Ateneo, per sviluppare le diverse e molteplici azioni che abbiamo in mente e per fare ciò abbiamo pensato a una conferenza di Ateneo, in programma durante le giornate dell'11, 12 e 13 dicembre. Questo il primo appuntamento rivolto al Territorio che diventerà sempre più protagonista per noi».



Un momento della presentazione

ACQUEDOTTO

IL FUTURO DELL'ENTE

L'ACQUA PUBBLICA

Il consigliere dem si chiede come «verrebbe remunerato l'investimento» del possibile socio privato

Aqp, ecco cosa cambia con l'apertura ai privati

Amati insiste: così addio alla natura pubblica del servizio

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Non si placano le polemiche su Aqp dopo l'annuncio dei vertici dell'ente di voler costituire una nuova società, una Newco controllata dalla casa madre, per occuparsi del recupero delle perdite di rete della risorsa idrica in 94 comuni della Puglia. L'operazione prevede un investimento di 637 milioni di euro e riguarderà la suddivisione dei sistemi distributivi in distretti, l'implementazione di tecnologia avanzata e la sostituzione di 1600 chilometri di rete in sei anni.

L'ingresso di un privato in una società partecipata che dovrebbe andare a svolgere le funzioni primarie dell'ente non convince il consigliere Fabiano Amati, che - oltre ad invitare i vertici Aqp a venire a riferire in audizione in Commissione Bilancio sul progetto contestato - avanza dettagliate obiezioni.

«L'operazione - spiega Amati avanzando ipotesi sui futuri scenari - è dannosa e c'è qualcuno che sussurra pure l'identità e il passaporto del partner privato con cui Aqp formerebbe una nuova società per la ricerca perdite e il risanamento reti». Sul tema il consigliere chiede al governatore Michele Emiliano di scoprire le carte: «Sarebbe bello conoscere il parere del presidente Emiliano, e poi quello dell'Autorità Idrica Pugliese, cioè dei sindaci, e dei partiti».

La battaglia per difendere il profilo pubblico della gestione dell'ente passa da rilievi tecnici: il progetto «non ha alcuna logica, nonostante le mille ipotesi, e mi pare destinata solo a modificare la natura pubblica della gestione del servizio idrico. Un impegno che negli anni scorsi ci è costato decine di battaglie, vinte con non poca fatica». Amati sostiene poi che l'iniziativa riguardi «le attività rolling, le attività ripetitive nonché cuore delle lavorazioni, con necessità di garantire

LA «NEWCO»

Si prevede un investimento di 637 milioni per tecnologie, sistemi distributivi e sostituzione reti

sempre l'efficienza e quindi una dotazione finanziaria continuativa e non limitata al primo grande investimento». Con una battuta sintetizza la situazione a suo avviso surreale: «È come se un parucchiere selezionasse un socio per tagliare i capelli, cioè l'attività prevalente che lo indusse ad aprire bottega, e che dopo l'acquisto di una nuova forbice non mettesse in conto le spese per l'affilatura».

Le riserve di ordine politico-ammini-

strativo, per Amati, sono ancora più rilevanti: «Se l'Aip ha autorizzato investimenti per ricerca perdite e risanamento e la società mista si propone di realizzare quelle attività, in cosa consiste l'apporto del privato nella società? In un'anticipazione delle somme disponibili per svolgere i lavori? Può darsi; ma perché non rivolgersi alle banche, considerato che Aqp ha un rating di tutto rispetto? Forse perché le banche non reputano sufficiente il periodo residuo di concessione? Probabile; ma perché ciò che è insufficiente per le banche dovrebbe essere sufficiente per l'Autorità di regolazione? In ogni caso, come sarebbe remunerato l'apporto finanziario del socio privato?», si domanda ancora Amati.

L'apertura ad un innesto di profilo «tecnologico, progettuale e gestionale» per il consigliere dem formalizza una sostanziale sfiducia del management per i quadri e i lavoratori dell'ente. La conclusione del presidente della Commissione Bilancio è netta: «Potrei continuare a lungo con le domande e le deduzioni, anche sul fatto che non si capisce perché l'acquisizione delle tecnologie debba avvenire attraverso la partecipazione del privato-proprietario a una società e non attraverso un normale acquisto. Tante domande e tante riflessioni - conclude - su cui un momento di chiarezza non farebbe per nulla male».

REGIONE PUGLIA

LE VARIAZIONI AL BILANCIO 2019

LE «CORREZIONI» SANITARIE

Aumentano i fondi per gli assegni di cura e per la formazione dei medici specialisti, con 9 milioni in più per gli investimenti delle Asl

I SOSTEGNI AI COMUNI

Aiuti alla pesca e 1,5 milioni all'Arif per la gestione irrigua di 13mila aziende agricole. La lite M5S-Pd su Forestali-Aqp

Manovra da 23 milioni, è polemica

Pioggia di risorse a trasporti e sanità. Il bubbone-Consorzi: arrivano altri 5 milioni

● Con 27 voti favorevoli e 10 contrari, il Consiglio regionale ha approvato l'assestamento e le variazioni al bilancio 2019, ma le polemiche sulle molteplici destinazioni delle risorse (e le solite, immancabili, «manche») non si placano.

La manovra «correttiva» mobilita, complessivamente, circa 50 milioni di euro, di cui circa 20 milioni di euro al sistema del trasporto pubblico locale, finanziando i servizi aggiuntivi. Agli investimenti sostenuti dalle Asl sono destinati 9 milioni di euro, aggiuntivi rispetto alle risorse assegnate al Servizio Sanitario regionale, mentre è stata portata a 1 milione di euro la dotazione per la continuità assistenziale domiciliare a favore dei malati oncologici (erano appena 200 mila euro). Incrementato di 4 milioni di euro il finanziamento dei contratti per la formazione medica specialistica, così come altri 4 milioni di euro vanno ad aumentare la dotazione per gli assegni di cura. Ci sono anche 500mila euro per le opere di urbanizzazione delle strutture territoriali di assistenza, mentre 100mila vanno alle famiglie che hanno perso uno dei cari affetto da mesotelioma. E ancora, 250mila euro per le spese legali dei Comuni nei giudizi sui depuratori, mentre 100mila euro li aiuteranno nella campagne di educazione ambientale. Ai consultori familiari no-profit vanno altri 100mila euro, mentre ammonteranno a 75mila euro gli aiuti per i Centri di Volontariato.

Altri 1,5 milioni vanno all'Arif perché provveda a fornire assistenza alle circa 13mila aziende agricole che usufruiscono dei servizi irrigui, mentre 5 milioni di euro dovranno «irrorare» i dissestati Consorzi di Bonifica commissariati. E poi: 500mila euro per la Fiera di Foggia; 200mila euro per favorire i progetti di ricerca nell'ambito di «SmartPuglia 2020»; 210mila euro per le misure regionali in favore degli adolescenti. Senza dimenticare i 400mila euro destinati alle emittenti tv nel nome del «pluralismo dell'informazione» dopo i contenziosi sulle assegnazioni delle frequenze alla Croazia.

A Paolo Campo, capogruppo Pd, il compito di ricordare che c'è anche «anche uno stanziamento straordinario di 450.000 euro a favore delle marinerie comprese nel tratto di costa che va da Manfredonia a Bari» (gli aiuti al settore Pesca), mentre dall'opposizione arriva il fuoco di fila delle critiche. «Le variazioni per 23 milioni di euro servono solo a mettere toppe qui e là senza nessuna programmazione» tuonano da Fratelli d'Italia, così come Domenico Damascelli (FI ricorda che «non vengono spese nemmeno le risorse europee disponibili: sul piatto ci sono 400 milioni di euro per la sanità territoriale, ma finora sono stati impegnati solo 150 milioni».

Antonella Laricchia (M5S) punta l'indice su Donato Pentassuglia (C-entra il futuro): «a parole a favore del nostro emendamento con cui chiedevamo di eliminare dalla legge sui con-

sorzi di bonifica il passaggio della risorsa irrigua dei consorzi ad AqP nel 2019, nel caso non si fosse arrivati al pareggio di bilancio dei Consorzi entro il 2018, si è poi tirato indietro in aula votando con la sua parte di maggioranza. Evidentemente Pentassuglia in nome dell'associazione politica costituita dopo la proposta di legge ha deciso di non andare contro il suo candidato alle primarie Fabiano Amati, convinto sostenitore del passaggio della parte irrigua ad AqP». I Consorzi? altri milioni «due anni dopo la Riforma: è la prova - dice Francesca Franzoso (FI) - che non è cambiato nulla: zero servizi, bilanci in perdita e risultati disastrosi».

[b. mart.]



CONSIGLIO REGIONALE Approvate le variazioni e il Defr

L'edilizia corre (+3%), patrimonio a 9.500 miliardi

CONGIUNTURA CRESME

Spingono tutti i settori ma crescono i fattori interni ed esteri di instabilità

ROMA

L'edilizia è tornata a correre veloce ma in un quadro, nazionale e internazionale, «carico di incertezza» che potrebbe interrompere o rallentare la corsa da un momento all'altro. È in questa contraddizione - esasperata dalla perdurante mancanza di «un disegno strategico, di una azione finalizzata alla definizione di linee coerenti e integrate di politica industriale» - la fotografia del XXVII Rapporto congiunturale del Cresme sul settore delle costruzioni che sarà presentato domani a Bologna. La previsione dell'istituto di

ricerca è di una crescita del 3% degli investimenti totali (nuove costruzioni più rinnovo) nel 2019, del 2,4% nel 2020, del 2% nel 2021. Se gli investimenti in rinnovo continuano la loro marcia senza interruzioni (+3% nel 2019, +1,8% nel 2020, +1,7% nel 2021), la brusca accelerazione - cominciata già nel 2018 - arriva dagli investimenti in nuove costruzioni: +3,1% nel 2019, +3,7% nel 2020, +2,6% nel 2021. A trascinare - dice il Cresme in dissenso con altre letture del settore più diffuse - è soprattutto «il ritorno delle opere pubbliche»: quest'anno i rinnovi e le manutenzioni straordinarie (+9,8%), il prossimo la ripartenza sprint delle nuove realizzazioni (+7,2%) dopo lo sblocco degli investimenti dei comuni, delle Fs (in seguito all'approvazione del contratto di programma), dei gestori delle reti nazionali e locali energetiche e idriche. Per il Cresme crescono anche gli investimenti autostradali.

«La crescita è spinta dalle nuove ingenti risorse pubbliche messe a disposizione nel quadriennio 2016-2019».

Sono tornate a crescere anche le nuove costruzioni residenziali (+3,8% nel 2019, +2,5% nel 2020) e non residenziali (+3% nel 2019, +2% nel 2020), che però restano su livelli ai minimi storici. Non mancano fattori di novità: nel mercato immobiliare corporate, per esempio, gli investimenti derivano al 70% medio da investitori stranieri, con punte dell'84%.

Il Cresme ripropone e rinnova comunque la sua lettura di un cambiamento radicale - che coinvolge la nozione stessa di «ambiente costruito» - per questi comparti. «Il rapporto tra domanda e costruito - sostiene l'istituto - è cambiato, non è più quello del passato: la riduzione dello spazio pro capite per addetto è oggi uno dei principali risultati dell'innovazione tecnologica e delle strategie aziendali». Le

LA PREVISIONE

+2,4%

La previsione per il 2020

Dopo la chiusura molto brillante prevista per quest'anno (+3%), il Cresme prevede anche per l'anno prossimo un tasso di crescita degli investimenti nel settore delle costruzioni in forte sviluppo

+7,2%

Ripartono le opere pubbliche

Il valore più alto nella previsione per il 2020 del Cresme è nella crescita delle nuove opere del Genio civile. Nel 2019 sono i lavori di rinnovo e manutenzione, sempre nelle infrastutture pubbliche, a tirare con una crescita del 9,8%

dinamiche demografiche, con una tendenza alla riduzione della popolazione, fotograferanno sempre più un Paese fatto di vuoti e pieni, con sempre più aree spopolate ed edifici abbandonati, mentre nelle aree più dinamiche crescita economica e demografica vanno di pari passo.

Resta l'esigenza del Cresme di ridisegnare i confini del settore, allargandolo oltre il valore della costruzione e dell'indotto e recuperando servizi, innovazione, intelligenza, informazioni, reti, fruizione collettiva, che nell'ambiente costruito transitano e soggiornano lasciando un flusso di valore. Senza dimenticare che il patrimonio immobiliare è anche stratificazione e accumulo di ricchezza. Una ricchezza che il Cresme ricalcola per l'Italia in 9.500 di miliardi di euro di attività a patrimonio reale.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il boom dell'e-commerce. Dietro le quinte della distribuzione di Amazon

Logistica, 130mila posti di lavoro creati in sette anni

DISTRIBUZIONE

Il boom dell'e-commerce ha aumentato i dipendenti del settore a 634mila unità

Randstad research: il digitale metterà a rischio un posto su cinque

Iaria Vesentini

Oltre 130mila nuovi posti di lavoro: sono le opportunità occupazionali create negli ultimi sette anni dal settore dei trasporti e della logistica in Italia, con un balzo dai 503mila lavoratori dipendenti del 2011 ai 634mila di fine 2018, pari a un trend del 26% (+14,6% nel segmento dei corrieri) che non ha uguali in altri comparti dell'industria e dei servizi tricolore. Un dato che proiettato nei prossimi anni, sulla scia dell'exploit dell'e-commerce, lascia intuire enormi prospettive di lavoro nella supply chain domestica.

Ai numeri della Fondazione Itl (Istituto sui trasporti e la logistica), che ieri a Bologna ha organizzato un incontro su "Competenze e professionalità a supporto del settore", fa da contraltare il dato che domani presenterà a Piacenza Randstad Research Italia: un posto di lavoro su cinque rischia di essere cancellato da qui al 2027 per l'impatto dirompente della digitalizzazione nella logistica in senso allargato (quindi non solo nella supply chain ma in tutte le

funzioni logistiche nei diversi settori dell'economia).

«I nuovi occupati potrebbero però superare le professioni sostituite, perché l'innovazione in atto sta accelerando la richiesta di profili inediti, dall'addetto al controllo delle emissioni, ai magazzinieri digitali fino ai manager esperti di sostenibilità», precisa il centro di ricerca indipendente creato a inizio anno dal gruppo Randstad e stima saranno 600mila i lavoratori, sui 2,5 milioni di occupati in Italia in funzioni logistiche, che dovranno radicalmente aggiornare le proprie competenze per rispondere al cambiamento in atto nella filiera.

Tema, quello delle competenze, al centro della giornata di ieri organizzata da Itl nel capoluogo della via Emilia, in occasione della consegna dei primi diplomi della neonata Corporate Academy di rete creata da Eric-Emilia-Romagna Intermodal Cluster, l'ecosistema intermodale che da marzo 2018 mette assieme tutti gli operatori di hub pubblici e privati della regione (oltre 10mila imprese, più di 77.300 occupati, 12,3 miliardi di euro di fatturato solo sulla via Emilia), per spingere il trasporto sostenibile.

«La formazione di competenze in ambito logistico e intermodale (ferroviario in primis) è il primo dei tre obiettivi che l'assessorato ai Trasporti della Giunta Bonaccini si è prefissato nel promuovere la nascita di Eric - sottolinea il vicepresidente Raffaele Donini - seguito dalla volontà di sostenere l'internazionalizzazione delle nostre aziende logistiche e, terzo punto, dall'impe-

gno a presentarci assieme alle grandi fiere internazionali. Tutti e tre gli obiettivi sono stati raggiunti con sperimentazioni riuscite che nei prossimi anni dovranno essere potenziate e implementate».

Nel suo primo anno di attività l'Academy del cluster emiliano-romagnolo ha dato vita a due progetti per la formazione di figure professionali tecniche e manageriali (corso per "Terminal operator" e per "Intermodal terminal manager") percorsi gratuiti finanziati dalla Regione seguiti da 24 ragazzi, il 60% dei quali ha già un contratto in mano a meno di un mese dalla fine del corso. «L'Academy forma una figura che sul mercato oggi non esiste, quella di operatore intermodale; i ragazzi condensano in un anno di preparazione (a fronte dei due anni di formazione normalmente previsti) conoscenze tecniche su che cosa è l'intermodalità ferroviaria o su come si organizzano treni di trasporto merci e sono pronti per lavorare operativamente in azienda appena usciti dall'aula. Mancano solo le skill delle lingue e dell'informatica», precisa Sergio Crespi, direttore generale di Interporto Bologna.

«In ambito logistico e intermodale servono sempre più figure non solo tecniche (manovratore, macchinista) ma anche profili manageriali capaci di gestire il day by day e nel contempo di progettare nuovi servizi evoluti supportando l'azienda nello sviluppo del business a fine processo», conclude Daniela Mignani, project manager della Fondazione Itl.